Anno XXXII — Sabato 30 Aprile 1898 — Conto corrente con la posta — N. 102

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

NOTE FIORENTINE

L'esposizione di addobbi e le mostre delle botteghe

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 26 aprile.

Dopo le regate descrittevi, vi fu alla sera l'esposizione delle botteghe. Io sono certo che più d'uno dirà: E che ci può essere d'interessante in ciò? V'assicuro invece che fu uno spettacolo originale graditissimo e molto bene riuscito, che attirò una quantità straordinaria di gente, talchè al centro la circolazione era difficile.

Troppo spazio mi occorrerebbe per descrivervi solo le principali trovate suggerite dagli artisti ai negozianti.

Rendere interessante la mostra d'un capellaio, d'un macellaio, d'un droghiere è certo un problema che tutti non saprebbero risolvere.

Ebbene: Un capellaio dispose la bottega in modo che pareva fosse crollato l'impalcato della bottega e fra i calcinacci e le aste troncate v'erano alla rinfusa capelli d'ogni foggia, e la gente si fermava stupita ad ammirare tale trovata.

Un macellaio espose dieci o dodici buoi in fila sventrati e agnelli e capretti e polli variamente disposti, tutti adorni di fiori d'ogni specie e di striscie d'oro e d'argento in modo che ne risultava un insieme bizzarro assai.

Un droghiere a furia di scattole di conserve fece la facciata del suo negozio in stile moresco e così l'interno del negozio con disegno perfetto; altri con dolci e confetti composero colossali disegni.

I fontanieri trasformarono le loro botteghe in altrettanti acquarii con fontane in azione, con scherzi graziosi di bell'effetto.

I fiorai fecero mostre colossali graziosissime e così i negozianti d'oggetti di arte. Uno di questi per esempio trasformò il suo negozio in un ricco salone turco con fumatori d'oppio reali; un altro in un salone persiano con figure al naturale; una cartoleria fu trasformata in una cella rischiarata dalla luna, ove fra Girolamo Savonarola stava studiando al chiarore d'una lucerna dell'epoca; un farmacista trasformò parte della farmacia in una grotta ricca di stalatitti e stalagmiti e d'acque minerali (in bottiglie) disposte nel fondo. Ma basta, che non la finirei più....

Scoprimento dei monumenti a Ricasoli e Peruzzi

Mercoledì 27

Non ho potuto assistere ieri all'arrivo dei Sovrani ai quali furono fatte le più calorose ovazioni.

Oggi ho assistito allo scoprimento dei monumenti a Ricasoli e Peruzzi.

Vi intervennero, applauditissimi, i Reali.

Elegante l'addobbo della piazza e delle vie circonvicine che questa sera saranno illuminate dall'oramai celebre Fantapie, e l'esito sarà certo magico.

Riuscitissimo il coro cantato da oltre 500 bambini delle scuole comunali, fra i quali ho veduta la maschia figura del prof. Costantino Costantini che molto si distinse al congresso geografico, ove parlò per circa due ore propugnando un maggior sviluppo dell'insegnamento geografico nelle scuole elementari, sostenendo la sua tesi con gran copia d'argomenti e dimostrazioni maestrevolmente esposte.

Il gran ballo storico nel salone nel 500

Giovedì 28.

Conforme al prevvisto riuscì un imponente spettacolo. Facevano guardia al palazzo uno stuolo di alabardieri e trombettieri, non c'erano nè guardie di città nè carabinieri nell'interno, per cui pareva proprio d'entrare in un castello medioevale.

Di tratto in tratto giungevano eleganti equipaggi dai quali scendevano, fra l'ammirazione della folla accalcata all'esterno, le gran dame ed i cavalieri nei più svariati e pittoreschi costumi dell'epoca e, incontrandosi con quelli che stavano in attesa, formavano dei gruppi naturalmente artistici e rispecchianti con la massima illusione la vita anteriore dello storico Palazzo Vecchio.

Salii i vasti scaloni fra due file d'alabardieri assieme ad un gruppo di dame e cavalieri cercando di farmi piccino il più possibile e di tenermi appartato dappoichè mi pareva d'essere proprio un punto nero, una vera stonatura ridicola con la mia *coda di rondine* fra quella antica maestosità; ma, giunto nel gran salone, m'accorsi di non essere il solo senza il costume. «Mal comune mezzo gaudio» e fattomi coraggio mi frammischiai fra la folla che via via ingrossava e passeggiava per la sala in attesa della venuta dei Sovrani.

Dovrò descrivervi i mille e cinquecento splendidi costumi che ho veduto?

Mi proverò. Appena entrato nel gran salone scorsi la slanciata ed elegante figura della elegante amazzone contessina Grottanelli, vestita da damigella del 300 in stoffa celeste e sottoveste di broccato d'oro con i capelli inanellati; la signorina Thiessenhausen da contadina russa con un gran canestro di fiori; il conte della Gherardesca da conte della Gherardesca del 300; il marchese Ridolfi da Enrico III, con la spada e mantello e tanti altri che non conosco formavano uno splendido gruppo che ad un altro più lontano e non men bello s'immedesimava formando un assieme fantastico.

E le dame ed i cavalieri continuano ad affluire ed ecco la Principessa Sofia Strozzi in costume del Direttorio, uno splendore.

La marchesa Montagliari in costume rosso con galloni d'argento ricamati in gemme, stile Impero; la marchesa Ginori Lisci, pareva più bella di quel ch'è sempre, nel costume di Ginevra Vespucci che indossava; la contessa Arrivabene in costume di sua famiglia del secolo XVI, abito lungo strascico di velluto color alessandrino, maniche di broccato d'oro a fiori verdi, borsetta elegante, sostenuta da catena d'oro e *sulla fronte uno scorpione a cesello emblema della sapienza*, e per ornamento del capo un grande diadema con penne di cigno e gemme.

Entrano poi moltissime damigelle fiorentine del secolo XIII e XIV in costumi bellissimi e ricchissimi.

La marcia reale annuncia l'arrivo dei Sovrani e mi metto sul loro passaggio.

Da questo momento la Regina della festa è la Regina d'Italia della quale tutti ammirano il floridissimo aspetto, la grazia, la bellezza, la fine eleganza degli ornamenti.

Veste un abito celeste pallido con trine d'argento; le cinge il collo una collana di perle e brillanti; un gruppo di rose sul petto ed uno splendido diadema sul capo.

Il Re veste di nero con la medaglia d'oro al valor militare e il Collare dell'Annunziata; sembra di buon umore assai.

Io ho visto la Regina da vicino solo molti anni fa (forse 17) a Venezia e vi assicuro che ora è anche più bella ed avvenente che allora, e forma l'ammirazione di tutti senza esagerazione alcuna.

A ore 24 incomincia lo sfilamento a coppie di dame e cavalieri che s'inchinano dinanzi ai Sovrani.

Il colpo d'occhio è caratteristico, specie al momento in cui sfilano i gentiluomini del *Giuoco del Calcio* nei loro eleganti costumi, preceduti e seguiti da alabardieri, con i loro ufficiali, trombettiere e portastendardi che marciavano tutti con piglio soldatesco, ardito, tal, chè alzando gli occhi ai grandiosi quadri della sala pieni, *zeppi anzi*, di tali guerrieri dipinti al naturale, pareva che di là si dipartissero e formassero un armonico assieme.

Incominciato il ballo il Re conversò a lungo con l'ammiraglio inglese e con i suoi gagliardi ufficiali, e molto a lungo s'intrattenne con la gentile e colta contessa Tozzoni, il marito della quale era vestito da Gonfaloniere del 300.

La Regina scambiava frequente la parola alle sue dame d'onore Principessa Strozzi, Pincipessa Corsini, Marchesa Giulia Torrigiani splendidamente adorne di ricche toilettes e splendidi diademi e con molti altri che lungo sarebbe a dire.

Verso il tocco i Sovrani si ritirarono, mentre le danze continuarono animate ed io, fatto un giro per le sale attigue e per il *buffet*, ove mangiai con appetito da 300, mi dipartii da sì vago de indimenticabile spettacolo.

X

Le Congrue Parrocchiali in Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 27 aprile.

Dinanzi al Parlamento ungherese si sta ore discutendo un progetto di legge d'iniziativa ministeriale per aumentare le congrue ai parroci.

Le disposizioni della nuova legge tornano specialmente favorevoli al clero greco-ortodosso, le cui condizioni, ora alquanto misere, vengono rialzate sì da portarlo al livello del clero delle altre confessioni. Più di un terzo, infatti, dell'intera somma che si vuol destinare all'aumento delle congrue va a beneficio dei preti ordodossi.

Come si sa, i sudditi ungheresi che appartengono alla Chiesa ortodossa sono esclusivamente di nazionalità rumena o serba. La legge che si sta ora discutendo è quindi una nuova prova che lo Stato ungherese vuole l'eguaglianza delle nazionalità nel più largo senso, accordando tutto il suo appoggio allo sviluppo della loro coltura e delle loro Chiese.

I popi rumeni e slavi si sono spesso fatti strumento degli agitatori per ordire intrighi ed attentare all'unità politica dell'Ungheria. Essi dovranno alfine toccare con mano, che lo Stato ungherese vuole la stessa libertà, lo stesso benessere, gli stessi diritti per tutti i cittadini, senza distinzione di nazionalità. Ma appunto per questo esso alla sua volta ha il diritto di pretendere che ogni cittadino sia fedele alla patria e che tutti prestino il loro concorso alla consolidazione di essa e all'incremento della sua prosperità.

Qualcuno ha voluto scorgere nella legge ora in discussione un'esca tesa dal Governo al clero per restringere l'autonomia ecclesiastica.

A tale riguardo una personalità molto nota ed influente dei circoli politici rumeni di qui si è espressa in questi termini: «Nell'attuale situazione di cose, il progetto di legge sulle congrue costituisce a mio vedere un notevole progresso in favore dell'indipendenza del clero. E' noto infatti come una parte specialmente del clero rumeno riceveva anche ora ogni anno considerevoli sussidii o da fondazioni la cui amministrazione è di spettanza del Governo, o dal pubblico erario. La concessione di questi sussidii era però lasciata completamente all'arbitrio degli organi governativi: si trattava insomma di vere regalie, mentre l'ora progettata ripartizione delle dotazioni dello Stato si farà colla cooperazione delle autorità autonome e sarà riservato all'autorità giudiziaria il giudizio sulla soppressione dello stipendio a quei membri del clero che se ne rendessero indegni. L'indipendenza del clero non verrà dunque a subire alcuna restrizione colla nuova leggo, ma acquisterà anzi una garanzia maggiore.»

In questo senso si pronuncierà pure, secondo assicurasi, il concistoro della Chiesa rumena ortodossa, il quale ha posto appunto all'ordine del giorno, per la sua prossima seduta, la questione della legge sulle congrue.

y.

La pubblicazione della Camera per il 50° anniversario dello Statuto

A giorni sarà pubblicato l'*Indice* generale degli atti parlamentari dal 1848 al 1897, che la presidenza della Camera ha affidato alla paziente compilazione dell'on. Pinchia.

Sarà un notevole documento che contribuirà a celebrare il grande avvenimento del 50° anniversario dello Statuto.

Ecco la lettera dedica del compilatore all'on. Biancheri, la quale dà anche una idea chiara dell'indole del lavoro.

Premesso un cenno sull'incarico affidatogli dall'on. Villa prima e poscia confermatogli dagli onorevoli Zanardelli e Biancheri, il Pinchia, dedicando il volume a quest'ultimo, così scrive:

Il lavoro si divide in due parti distinte:

1ª La vicenda di tutti i disegni di legge, delle proposte e dei documenti finanziari e diplomatici dal 1848 in avanti. Essa è stata affidata a Raffaello Buffoli ed a Camillo Montalcini, direttore e vice-direttore degli uffici di segreteria ed archivio;

2ª La storia dei Collegi elettorali dalla prima legislatura (1848), alla ventesima (1897), ordinata da Luigi Nuvoloni, vice direttore degli uffici di Questura.

Nella prima parte la materia è ripartita metodicamente ed è accompagnata da indici generali e parziali, per facilitare le ricerche.

Nella seconda sono riferite le votazioni nei collegi, le varie forme di scrutinio, le vacanze, le elezioni suppletive con aggiunta di note e di commenti.

Per tal modo si vede delineata in un repertorio cronologico tutta l'azione delle nostre assemblee.

Dal giorno che Carlo Alberto giurava lo Statuto in Torino e lo giuravano i rappresentanti della nazione, a quando Vittorio Emanuele confermava il giuramento in Roma, finchè nel giorno 4 marzo 1898, re Umberto, dal Campidoglio, ricevendo il saluto delle città italiane, con savia parola additava la missione dell'Italia futura, venti Legislature ormai passarono.

Queste pagine attestano che nel lungo corso, il Parlamento, intanto che manteneva inviolata la fede della Costituzione, fu sempre aperto ad ogni buona iniziativa, a tutti gli ardimenti di civili riforme.

Gli italiani sanno che, a traverso le agitazioni, i pericoli e le fortune, le libere istituzioni ebbero la forza di instaurare la patria dei loro pensieri e ricordano, commossi, quelli che le hanno illustrate: decoro della nostra vita politica e della nostra tribuna. In questo anno di cinquantesimo anniversario, la gratitudine volgendosi con maggior espansione alla loro figura, rinnovagli entusiasmi che innalzano l'animo e fortificano la volontà.

Convinte dei gravi doveri imposti dal procedere dei tempi, le Legislature avvenire si inspireranno alle insigni memorie e imiteranno i memorabili esempi, per virtù del sentimento di giustizia, che è nel cuore della nazione italiana.

Signor presidente, ella che da quarantacinque anni siede così degnamente alla Camera, per il periodo di quindici Sessioni designato a moderarne i lavori dall'affettuoso voto di colleghi, contenti di onorare in lei l'imparzialità serena, la ragione sincera e rigorosa, accolga questo libro dei nostri fasti, nel suo significato di augurio e di speranza.

Roma, aprile 1898

Dev. ed aff. Deputato *Pinchia*
Segretario della Presidenza

SPAGNA E STATI UNITI

Avana

Vista dal mare, la capitale cubana offre un aspetto imponentissimo. Il suo porto, uno dei più belli del mondo, può contenere un migliaio di vascelli, e la sua baia, assai comoda per gli ancoraggi, misura più di 12 chilometri.

L'Avana è potentemente fortificata. Sulle piccole coste che la circondano è tutto un ammasso di forti, di batterie, di torri, e di bastioni. Colle sue case dipinte in giallo, in bleu, in verde, in rosa; con le sue terrazze moresche, con le sue larghe finestre a persiane, coi suoi padiglioni multicolori, i suoi campanili ove giorno e notte le campane suonano a distesa, l'Avana rassomiglia straordinariamente a qualche città spagnuola, a qualche Cadice orientale.

Le vie di Avana sono strette, mal selciate, e poco pulite, e i pedoni non possono circolarvi troppo comodamente.

I cubani, del resto, amano ben poco il moto, e si fanno portare a preferenza in una specie di veicolo che si chiama *volante* e che, più piccolo e più leggero delle nostre vetture pubbliche, è protetto contro il sole e la polvere da una tenda. In questa specie di baldacchino ambulante i cubani si sdraiano mollemente come entro un'amaca.

I cavalli che fanno il servizio delle *volanti* pubbliche sono ordinariamente dei veri ronzini, e i cocchieri che li conducono si reclutano fra i negri meno prestanti.

Le *volanti* private, al contrario lottano fra loro di eleganza e di *coquetterie*. Dopo il sigaro, è il lusso più caro al cuore del cubano. Gli avanesi della classe media preferirebbero vivere di banani e d'acqua fresca, e dormire sulla paglia, piuttosto che essere privati della loro *volante*. E le donne arrossirebbero per giunta se non potessero entro di esse far mostra della loro grazia e delle loro *toilettes*.

Le curiosità dell'Avana non sono molte: la principale è il modesto monumento eretto alla memoria di Cristoforo Colombo, e che rinchiude le ceneri del grande scopritore.

La capitale cubana possiede pure un Osservatorio meteorologico, un grande teatro e una sala di concerti e di ballo rinomatissima, ove all'età di quattordici anni la Patti fece il suo primo debutto.

Il bombardamento di Matanzas

Madrid, 29. Un dispaccio del generale Blanco conferma che il bombardamento di Matanzas non cagionò alcun danno. I cannoni dei forti avrebbero prodotto avarie alle navi americane. I consoli di Francia e d'Austria protestarono contro il bombardamento compiuto dalla squadra americana senza previo avviso.

Washington, 29. Otto navi furono alestite per trasportare le truppe al Cuba. Credesi diecimila uomini sbarcheranno nella settimana prossima a Matanzas.

Il bombardamento di Cuba — La squadra spagnuola

Londra 29. Il *Daily Telegraph* ha da Washington: La squadra comandata da Sampton bombarderà tutti i forti delle due coste settentrionali di Cuba.

Madrid 29. — Gli insorti cubani attaccarono Artesima, ma furono respinti.

San Vincenzo 29. — La squadra spagnuola è partita in direzione sud con destinazione sconosciuta; gli ordini si apriranno in alto mare.

Una rivolta di pelli-rosse

Telegrafano da Parigi, 28:

Notizie da Washington recano che nelle regioni dell'ovest ancora popolate di indigeni pelli-rosse si è probabilmente alla vigilia della rivoluzione.

La ritirata da quei posti avanzati delle truppe regolari degli Stati Uniti vi ha infatti dato il segno di una ampia ribellione che si teme possa da un istante all'altro assumere gravissime proporzioni.

I pelli-rosse cominciano già a festeggiare la partenza delle truppe con le loro danze guerriere e si dipingono coi colori di guerra come usano quando stanno per tentare qualche gran colpo contro gli odiati bianchi.

Il dipartimento centrale della guerra a Washington, vivamente impensierito della gravissima situazione, sta rinforzando con milizie volontarie i piccoli posti regolari disseminati nei territori ove si teme più grave e imminente la sollevazione.

Le dimissioni di Brin

Le notizie sulle dimissioni dell'onor. Brin, ministro della Marina, sono contradditorie.

Chi dice che sia realmente dimesso, e non voglia saperne di ritirare le dimissioni, e chi dice che non si è dimesso affatto.

Conclusione: Non se ne sa niente, come il solito di tutto ciò che concerne questo *infelice* Ministero.

Il conflitto fra il Governo Ungarico e la città di Fiume

A tenore dello Statuto cittadino della città di Fiume tutte le leggi approvate dal Parlamento di Budapest, per aver vigore nel Comune suddetto devono ottenere l'approvazione di quel Consiglio comunale.

L'attuale Ministero ungherese vuole applicare le leggi senza sottoporle alla sanzione della rappresentanza comunale di Fiume, e da ciò sorsero le proteste di quella cittadinanza.

Il Consiglio comunale fu già sciolto due volte; ed ora fu nuovamente rieletto, rimanendo composto sempre delle medesime persone, che vogliono rispettata l'autonomia del Comune.

Il capo del partito autonomo è l'ex Podestà Maylaender.

L'altro ieri si è radunato il nuovo Consiglio che rielesse a Podestà il dott. Maylaender con voti 44 contro 7.

Proclamatane la rielezione fra i generali applausi delle tribune, il Governatore che assisteva alla seduta, gli chiese se intendeva prestare giuramento alle leggi dello Stato e alle ordinanze che ne emanano. Il Maylaender rispose negativamente e allora il Governatore ne annullò l'elezione.

La quiete ristabilita nelle Puglie

Al Ministero degli interni assicurano che la quiete è ristabilita a Bari e a Foggia e nel rimanente delle Puglie c'è la calma.

Tra i documenti dell'archivio comunale di Foggia che andarono distrutti si lamentano i preziosi manoscritti sulla storia di Foggia regalati dal defunto vescovo Monforti.

Secondo la *Tribuna*, dimostrazioni per il rincaro del pane avvennero ad Anzano, Nola, San Giovanni a Teduccio Secondigliano, dove la moglie del sindaco arringò la folla, ottenendo l'effetto contrario.

Si bruciarono i caselli daziarii; fusono sparati dai carabinieri alcuni colpi in aria.

Castelli Friulani

PRAMPERGO

(V. n. 90 — 16 aprile 1898)

Poco appresso troviamo designati quali ribelli i figli di Enrico di Prampergo, Artico e Fantino, i quali, con Rizzardo da Camino, mossero a' danni di Udine, forse a vendetta del padre (1).

Nel 1317, Artico e Guglielmo di Prampergo strinsero lega con Federico di Pers e Rintolfina di Villalta o attivarono delle pratiche coi Padovani per fare una azione in comune contro Udine, Gemona e il futuro Patriarca (2).

Avvenne una divisione del castello di Prampergo nel 1325; l'atto (3) porta la data del 23 ottobre e fu redatto in Gemona. Il castello fu diviso fra Artico, Guglielmo, Enrico e Ulrico figli del qm. Enrico. Si fecero due parti (?), comprendendo in esse quello che era stato proprietà di Federico. Ulvino, Pievano di Strasgauth, nulla si tenne, asserendo non averne diritto.

Gilberto, Abate di Moggio, fedele amico del Patriarca Bertrando, fu ucciso e *Ricardus et Ulvinus de Prampergo interfecerunt eum.* Così il Fontanini (4), che pone a questo fatto la data del 4 marzo 1344. Secondo il Florio invece ciò sarebbe accaduto nel marzo 1348, nel quale anno però si trova ancor vivente il 28 ottobre il suddetto abate.

Come si vede grandi sono le incertezze su questo importante avvenimento. Fra l'abate Gilberto ed i signori di Prampergo da vario tempo c'erano dei gravi disaccordi relativamente al feudo della Chiusa che essi tenevano dall'abazia di Moggio (5). Nel 1338 fu a mettere in accordo le due parti il Patriarca Bertrando (6), che naturalmente favorendo l'abate non avrà fatto altro che inasprire la questione; un' altra pace si fece in S. Daniele il 12 gennaio 1343 (7), ma, come sembra con nessun risultato. Si deve pertanto ritenere erronea la data del 1344 e poco probabile quella del marzo 1349. E' strano, date le vicissitudini di quel tempo ed i rapporti, che, come vedemmo, punto non correvano buoni fra il Prampergo ed il Patriarca, trovare una nota del 9 novembre 1341, dalla quale si sa che i primi, assieme con molti altri nobili friulani, con giuramento di fedeltà, si strinsero a Bertrando di S. Genesio in lega contro Gian Francesco di Castello (8).

Nel 1349 alcuni de' Prampergo erano alleati al Conte di Gorizia (9).

Si trova nel 1352 che Agostino qm. Francesco di Prampergo, per 2700 lire, vende a Galvano di Maniago la propria parte dei castelli di Prampergh e di Rabenstein (10). Questa è la prima volta che vediamo, sia pure in parte, il castello di Prampergo, passare in proprietà estranea dopo la breve signoria degli Attemps nella seconda metà del XIII secolo.

Già, parlando del castello di Cusano, ebb' a dire quanto a lungo, a motivo della signoria di quello, si abbia agitata una questione nel XIV secolo fra i Prampergo ed il Vescovo di Concordia. Non istimo perciò necessario qui ripassare sull'argomento.

Sembra che la vendita, fatta nel 1352 a Galvano di Maniago di parte del castello di Prampergo, non abbia avuto effetto per il compratore, giacchè nel 1357 troviamo nuovamente in dibattito una tale questione. Nichilo e Bartolomeo, figli del qm. Galvano, chiedono in quest anno d'essere messi in possesso di quanto loro spetta ed accusano, domandandone l'arresto, Odorico di Prampergo, il quale *detinet violenter* (11).

Arbitri della difficile controversia vennero scelti Detalmo di Pers, Nicolussio di Colloredo, Giuliano Brugni di Gemona (12).

La seguente notizia del 1360 non ci dà soluzione della questione fra i Maniago ed i Prampergo. Sappiamo che nel su ricordato anno la proprietà del castello in discorso fu divisa fra Nicolò e Franceschino, fratelli di Prampergo, e Mattiusso qm. Rizzardo loro nipote (13). Nulla si dice di Galvano di Maniago e de' suoi figli.

Una curiosa vertenza insorse nel 1394 fra i Prampergo, che tenevano prigioniero certo Spinello, Castellano di Firenze e Ambasciatore del Papa, e Naldo Cassio fiorentino, il quale non voleva saperne di pagare 2000 fiorini d'oro di cauzione per la libertà, chiesta da lui, per lo Spinello (14).

Il 26 maggio, 1420, i Prampergo fecero alleanza coi Veneziani, il che in altri termini significa essersi dati a quelli in dedizione, come da altri nobili si fece poco prima che il dominio de'signori delle Lagune si estendesse a signoreggiare tutto il Friuli.

Negli antichi tempi i Prampero avevano, oltre il castello omonimo, quelli di *Rabenstein* o *Ravistagno*, di *Gemona*, di *Tricesimo*, della *Chiusa*, di *Artegna*, di *Cavazzo*, ecc. sui quali tennero un più o meno lungo dominio. Ebbero inoltre, sotto il dominio dei Patriarchi molti altri benefici feudali, abitanze, signorie e diritti. Occuparono per lunga serie di anni il posto di Capitani di Gemona, nella qual terra disimpegnarono uffici onorifici nelle pubbliche cariche. Nel XIV secolo troviamo due personaggi di questa illustre famiglia — Enrico e Simone — insigniti del grado di Podestà di Trieste. Avevano le tombe di lor famiglia nella chiesa di S. Maria in Artegna ed in quella di S. Stefano in Udine.

Sotto il Dominio Veneto il castello di Prampergo pagava d'imposizione lire 12 e sol. 8. In tempo di guerra era tenuto a fornire 2 cavalli. Nel XVII secolo aveva sotto la sua giurisdizione le ville di *Flaipano, Pers, Montenars, Plazzariis* (15).

Ancora Tarcento

Riporto la lapide infamante alla memoria del Leonetti, di cui parlai nel trattare del castello di Tarcento. Eccola:

MDCCXXX VIII - XVIII AGOTO
GIEROLAMO LEONETTI DOTTOR QU:
ANTONIO FU' BANDITO DALL'ECEL
SO CONSEGLIO DI DIECI CON PENA
D'ESSERGLI TAGLIATA LA TESTA PER
L'INTERFEZIONE DEL QU: CO: GIV
LIO ANTONIO FRANGIPANI IN TERA
POI CHE ATTUALMENTE ERA RETTOR
DELLA GIURISDIZIONE DI TARCENTO

Ancora Castel-Pagano

Dei resti escavati finora di questo abbattuto castello si hanno due muraglie robuste che convergono a est correndo entrambe in linea retta. Quella a nord, alla quale accede il ponte in muratura, tuttora esistente, ha uno spessore di m. 1.60 e si estende per circa m. 15 da ovest a est, l'altra, con una direzione leggermente diversa, si estende per m. 18. A questa facente capo, si può osservare la base di una torre quadrata, esternamente di 8 metri di lato, internamente di 4, misurandone ben 2 lo spessore dei muri.

—

Ringrazio gl'Ill.mi Sigg.i Co. Prampero Sen. Antonino e Co. Luigi Frangipani dell'avermi, il primo permesso di usare della ricca raccolta di documenti di famiglia, il secondo di avermi trasmesso notizie e regesti a quella relativi.

Debbo alla cortesia del collega U. Cappellazzi la trascrizione della lapide contro il Leonetti ed al cav. dott. P. Carnelutti i dati relativi alle rovine di Castel - Pagano ed una parte degli scavistativi fatti.

—

Al prossimo sabato il castello di *Rabenstein* (Ravistagno).

Udine, 27 aprile 1898.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Bini, Melioranza, ecc.
(2) Bini, Bianchi, ecc.
(3) Stefano Romano Valconio — Not.
(4) Chronicon Mss.
(5) Nicoletti — Patr. di Bertrando.
(6) id.
(7) Ciconi — Arch. Com. Ud.
(8) Arch. Frangipani.
(9) Coll. Frangipani co. Luigi.
(10) Arch. Not. Ud.
(11) Id.
(12) Arch. Prampero.
(13) Arch. Not. Ud.
(14) Id.
(15) Leggi per la Patria e Contadinanza, ecc. — 1686.

Cronaca Provinciale

DA S. GIOVANNI DI MANZANO

Il fatto di Bolzano

Ci scrivono in data di ieri:

(L.) Furono qui oggi il Giudice istruttore dott. Ballico ed i medici per la autopsia della vecchia Marianna Marcuzzi morta a Bolzano improvvisamente e si dice ad opera della nuora Giuditta Mattioni.

Non si conosce ancora il giudizio dei medici i quali si riservarono di darlo al giudice istruttore fra giorni.

Frattanto la Mattioni venne tradotta alle carceri giudiziarie di Udine.

Il colonnello Romanelli

In ottemperanza alla legge sui limiti d'età, con il giorno 28 di questo mese l'esercito italiano perdette una delle più distinte e simpatiche figure di ufficiale che abbia annoverato nei ruoli, il colonnello comm. Francesco Romanelli comandante del 69° fanteria, nostro comprovinciale, essendo nativo di Basaldella, frazione del Comune di Campoformido.

Il comm. Romanelli era studente nel 1859, e abbandonati i libri si arruolò volontario nel 1° Regg. Granatieri e fece la memoranda campagna di quell'anno.

Congedato in seguito, riprendeva volontario servizio nell'esercito dell'Emilia di là passava per completare le sue cognizioni, alla nuova Scuola militare istituita in Modena e da quel giorno percorreva sempre con un crescendo interrotto di zelo, di abnegazione, di operosità, i vari gradi della carriera militare di quella vita febbrilmente vissuta sui cruenti campi dell'onore, attivissima monade edificatrice della nostra epopea nazionale.

Egli può ornarsi infatti delle fascette: della campagna del '59, del '60 e '61 d'Ancona e Bassa Italia, del '66 per la redenzione del proprio focolare e del '70 per la proclamazione di Roma italiana. Egli fece parte del glorioso 1° granatieri che il 14 settembre 1860 alla presa di Perugia conquistava la medaglia d'argente al valore militare; pochi giorni dopo, il 26 settembre, acquistava sotto Ancona la menzione onorevole commutatagli in seguito in medaglia per riconosciuti meriti; il 4 novembre dello stesso anno, sempre facente parte del 1° granatieri, concorreva ad assicurare a questo, nella presa di Mola di Gaeta, la medaglia d'oro, ed a sè quella d'argento al valor militare.

Domenica a sera gli ufficiali del 69° offersero un banchetto d'addio al colonnello Romanelli al Ristorante *Alle Venete*, a Roma.

DAL CONFINE ORIENTALE

Una dichiarazione dei deputati triestini

Il *gruppo* italiano alla Camera di Vienna ha deliberato di aderire alla nomina di una Commissione, per risolvere la questione delle lingue. L'adesione fu dai deputati di Trieste condizionata alla seguente dichiarazione da pubblicarsi:

« I deputati di Trieste — riaffermando il diritto della Dieta di Trieste a legiferare in base allo Statuto civico su quanto riguarda le lingue, — diritto che fu leso da ordinanze ministeriali, contro la quale lesione essi nuovamente protestano — tenendo fermo che l'unica lingua fuori e dentro degli uffici deve essere nella città di Trieste, l'italiana, e che questo incontestabile stato di diritto e di fatto non può venire menomato da una esorbitante ingerenza parlamentare — contro la quale essi dovrebbero in ogni caso, siccome illegittima, protestare — tuttavia per rispetto alle condizioni degli italiani nelle altre provincie sorelle, i diritti dei quali, non essendo convenientemente tutelati dalla legislazione provinciale, potrebbero trovare migliori guarentigie in nuovi provvedimenti legislativi — dichiarono di aderire alla nomina della Commissione riservandosi per altro piena libertà d'azione e di voto sulle proposte che dalla stessa venissero presentate. »

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
A rile 30 Ore 8 Termometro 15.—
Minima aperta notte 11.4 Barometro 748.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione leg. crescente
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 19.5 Minima 13.6
Media: 15.695 Acqua caduta mm. 8.5.

La conferenza del prof. Fernando Franzolini

tenuta jeri sera all'*Ateneo Veneto* ebbe un completo successo.

I giornali di Venezia ne dicono un mondo di bene.

L'oratore fu applaudito anche per la forma chiara e gentile.

Il tema, come abbiamo già detto, era: Intelligenza degli animali.

Tiro a segno

Domani dalle 6 1/2 alle 9 lezioni regolamentari 3, 4, 5, e 6.

Patronato «Scuola e Famiglia»

La signora Giulia Angeli Pegolo offerse all'Educatorio « Scuola e Famiglia » lire venti ricavate dal palco da lei venduto l'ultima sera del *Rigoletto*.

La Direzione riconoscente ringrazia.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta ordinaria del 29 aprile

Presiede l'Assessore avv. cav. G. B. Antonini.

Sono presenti i consiglieri Marcovich, Minisini, Disnan, Gropplero, Leitenburg, Measso, Mantica, Capellani, Morpurgo, Antonini, Spezzotti, Schiavi, Volpe, Vatri, Casasola, Mason, Comencini, Raddo, Pagani, Billia, Rizzani, Dagani, Raiser, Beltrame, Biasutti, Bergagna, Canciani, Sandri, Rubini.

Letto, viene approvato il verbale della seduta precedente.

Giustificata l'assenza del Sindaco conte di Trento che accettò l'invito per la inaugurazione della Esposizione di Torino.

Oggetto 1. Approvazione del prelevamento di lire 14 dal fondo di riserva dell'art. 2 cat. 72 per spese di manutenzione di locali della scuola d'arti e mestieri. Deliberazione 31 marzo 1898 N. 2643.

Il Consiglio approva.

Oggetto 2. Sanzione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale in sostituzione del Consiglio:

a) Autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dai signori Angeli Nicolò e Gio. Batta contro il Comune con citazione 29 marzo 1898, usciere Percoto, nei punti di chiusura del fondo aperto di ragione Angeli in piazza XX Settembre, demolizione dello spanditoio in angolo della piazza stessa, e risarcimento di danni.

L'assessore Measso dà spiegazioni in argomento, senza però entrare in merito della questione.

Il cons. Sandri vorrebbe una definizione in un senso o nell'altro e non impegnare il Comune in una lite che potrebbe essere dannosa al medesimo.

Il cons. Billia dice essere difficile decidere sui diritti dell'uno o dell'altro: ed è per questo che ci sono i Tribunali. Fa la storia della piazza XX Settembre un tempo di proprietà della ditta Antivari e poscia passata alla ditta Angeli.

Forse può avvenire un accomodamento fra questa ed il Comune: aspettiamo dunque di essere chiamati a sancire in breve una transazione.

Il cons. Sandri darà voto favorevole alla autorizzazione di stare in giudizio ma si augura che avvenga l'accomodamento.

L'assessore Measso dà altri schiarimenti in merito ed il Consiglio approva la proposta della Giunta.

b) Autorizzato il Sindaco a stare in giudizio per obbligare i signori fratelli Braidotti a concorrere alla stipulazione del contratto di compra-vendita del terreno e del salto della roggia presso il tempio della B. V. delle Grazie.

L'assessore Measso dà spiegazioni in argomento ed il Consiglio dà l'autorizzazione.

Oggetto 3. Proposte e deliberazioni per l'acquisto di porzione del terreno in Udine detto Braida già conti Codroipo. — Seconda lettura.

E' approvata.

Oggetto 4. Porto Buso. — Proposte governative per la costituzione di un consorzio tra Comuni per la conservazione e miglioramento.

Abbiamo già stampato la relazione relativa.

Il cons. Rizzani esclude in linea tecnica la internazionalità di Porto Buso sostenendo essere un porto nazionale.

Il cons. Minisini vuol sapere quale portata può avere la spesa nella quale il Comune deve concorrere entrando nel consorzio.

Parlano ancora i consiglieri Rizzani, Mantica, Biasutti, l'assessore Canciani, il consigliere Casasola, che propone un appendice, dopo di che il Consiglio approva la proposta della giunta.

Oggetto 5 Parziali modificazioni negli stipendi della pianta organica della sezione tecnica.

Il consiglier Mantica dichiara che su questo oggetto nè discuterà, nè voterà.

Il cons. Casasola dice che è la quarta volta che il Consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi sull'organico della pianta municipale e se ne lagna.

Parlano anche i consiglieri Rizzani, Billia in senso contrario alle proposte della Giunta, sostenendo la questione pregiudiziale.

Il cons. Minisini si dichiara favorevole alle proposte della Giunta.

Il cons. Sandri si compiace che il tempo gli abbia dato ragione; critica l'operato della Giunta e la richiama al rispetto verso il Consiglio e verso le deliberazioni da esso prese. Darà il voto contrario.

L'assessore Antonini risponde ai consiglieri Billia e Sandri dicendo che la Giunta è concorde nelle proposte fatte e sa essere giudice del rispetto che deve al Consiglio.

L'assessore Canciani spiega quelle proposte e le giustifica.

Il consigliere Casasola insiste di non comprendere il perchè delle nuove proposte della Giunta e vi risponde l'assessore Canciani.

La Giunta non accetta la questione pregiudiziale proposta del cons. Billia.

Il cons. Schiavi è favorevole alle proposte della Giunta.

Il cons. Billia ritira la pregiudiziale e chiede si voti la proposta della Giunta consistenti nel portare lo stipendio dell'applicato alle strade ed acque della sezione tecnica da lire 1600 a lire 1800.

Dopo prova e controprova la proposta della Giunta è approvata con voti 22, sei contrari ed uno astenuto.

Si vota la proposta per l'applicato all'acquedotto collo stipendio di lire 1800 la stessa votazione.

Si vota la proposta per i due scrivani collo stipendio di lire 1400.

Anche questa votazione è conforme alla prima.

Oggetto 6. Monte di pietà — surrogazione del consigliere d'amministrazione il fu comm. Paolo Billia.

Venne eletto con voti 17 l'avvocato Giov. Battista Billia.

Oggetto 7. Cassa di risparmio id. id. id.

Venne eletto con voti 16 l'avv. G. B Billia.

Oggetto 8. Civico Spedale — Elimina di un credito verso la Pia Casa Esposti. E' approvata.

Oggetto 9. Estrazione a sorte dei consiglieri comunali da surrogarsi nelle elezioni 1898.

Vennero estratti i nomi dei signori: Minisini Francesco, Gropplero co. dott. Andrea, Measso avv. cav. Antonio, di Prampero co. comm. Antonino, Mantica nob. Nicolò, Pecile dott. comm. Gabriele, Volpe avv. Emilio, Casasola avv. Vincenzo, Comencini ing. prof. Francesco, Raddo Angelo Vincenzo, Rizzani ing. Gio. Battista, Raiser Gustavo, Beltrame Antonio, Canciani ing. avv. Vincenzo e Zoratti ing. Lodovico.

Seguono le interpellanze del consigliere F. L. Sandri:

1. Sulla riscossione del dazio consumo nel Comune aperto;

2. Sul servizio dell'Ispettorato Urbano.

Sul punto primo il cons. Sandri ricorda di avere ancora in passato parlato in Consiglio dell'argomento. Lamenta la decadenza del commercio minuto nel Comune aperto e domanda che la Giunta ne indaghi le cause. Crede che cause principali siano le soverchie esigenze della impresa daziaria la quale è in disaccordo cogli esercenti, dai quali pretende canoni che essi non possono dare.

Visitò in questi giorni i negozi che sono a bolletta e li trovò colle finestre sbarrate da ferriate, ciocchè non è conforme al regolamento in vigore. Il cons. Sandri parla di altre esigenze della impresa daziaria che non corrispondono alle prescrizioni del regolamento e non sono altro che vessazioni. Tutto ciò porta danno agli esercenti e chiede quindi alla Giunta se conosca codesti sistemi della impresa daziaria e se è di ciò informata per quale ragione essa sanzioni un sistema vessatorio, dannoso, ed illegale.

L'assessore Measso risponde che dalle cifre risulterebbe che nel precedente quinquennio i canoni daziari superavano di sette od ottomila lire l'importo dei canoni attuali e quindi non si può certamente attribuire a questa causa la lamentata depressione degli esercizi esterni. Spiega poi il perchè questi abbiano diminuito il lavoro in confronto degli interni col cambiamento avvenuto delle voci daziarie. Spiega poi la lotta avvenuta tra gli esercenti e l'impresa daziaria al succedersi del nuovo quinquennio, ed osserva che gli abbonamenti daziari man mano sono andati facendosi. In quanto ai lamentati inconvenienti, la Giunta ne è informata perchè un esercente appunto ha presentato reclamo. La Giunta ha provveduto onde quegli inconvenienti cessassero; quanto alle pretese illegalità l'assessore Measso contesta che le misure della impresa daziaria rivestano tale carattere. La Giunta del resto è vincolata con un contratto colla impresa daziaria nel quale ha assunto l'impegno di non contribuire coll'azione sua a diminuire i proventi della azienda medesima. Riconosce che le misure sono moleste, ma l'impresa ha il diritto di adottarle quando nutre fondato sospetto che alcuno abbia intenzione di ingannarla. Se poi abusasse in queste misure la Giunta certamente interverrebbe a far cessare gli abusi.

Il cons. Sandri dichiara che non può essere soddisfatto e replica alle obbiezioni dell'assessore Measso tornando sui fatti citati ed insistendovi. Si riserva di presentare una mozione relativa.

Il cons. Beltrame dice quanto segue:

« Dopo quanto ha esposto il collega Sandri, non posso che puramente associarmi alle sue osservazioni. Solo voglio aggiungere, che i negozi chiusi fuori le porte, in causa dell'esigenze dell'am-

ministrazione del dazio consumo, sono tutti appartenenti a commercianti in buonissime condizioni economiche, e per essi è stata cosa indifferente il sospendere la minuta vendita. Ma non così fu per il personale di servizio, che in causa della deliberazione presa dai loro principali furono licenziati, venendo così a mancare il sostentamento alle loro famiglie. Per ciò raccomando all'onorevole Giunta che si interponga nell'interesse delle parti, onde addivenire ad un accomodamento fra l'impresa daziaria e gli esercenti, che ancora tengono chiusi i loro negozi. »

Si dà lettura dell'ordine del giorno del cons. Sandri così concepito:

«Il Consiglio invita la Giunta a richiamare l'impresa daziaria al rispetto del regolamento sulla vigilanza degli esercenti nel suburbio. »

L'assessore Antonini invita il Consiglio a pronunciarsi se crede di discutere subito l'ordine del giorno o rimandarlo ad altra seduta.

E' approvato di passar subito alla discussione.

Il cons. Billia non crede che di fatti singoli, eccezionali, il Consiglio debba occuparsene. Assicura che su 114 esercenti fuori di porta 113 sono abbonati: uno solo, più che per volontà propria, per obbedire a suggerimenti di terzi, non è abbonato. Giustifica il sospetto che può avere l'impresa daziaria che dal magazzino di vendita all'ingrosso, vicino all'esercizio di minuta vendita, si possa passare in questo i generi soggetti a dazio; quindi naturale le cautele nella impresa daziaria. E nel silenzio dei regolamenti daziari si applicano quelle misure contemplate dal regolamento doganale: ciò è stato adottato. Non vuole farsi giudice se tutto ciò sia legale, anzi dichiara che non parteciperà alla votazione sull'ordine del giorno Sandri.

Il cons. Schiavi chiede al cons. Sandri se si tratti di un caso isolato o se vi sia sistema di vessazione nell'impresa daziaria.

Il cons. Sandri risponde che al principio dell'appalto erano parecchi: ora ch'egli ne sappia ne sarebbero due. Non si preoccupa di un esercente, ma parla perchè i sistemi vessatori non devono tollerarsi ed il Consiglio deve cercare d'intromettere l'opera sua.

L'assessore Measso non accetta l'ordine del giorno Sandri: il Consiglio giudicherebbe un solo caso di un esercente che ha presentato ricorso e la Giunta non ha mancato di invitare l'impresa a mitigare le misure adottate.

Accetta soltanto la mozione seguente:

«Il Consiglio udite le dichiarazioni della Giunta, sull'interpellanza del consigliere Sandri, passa all'ordine del giorno. »

Si mette ai voti per appello nominale.

Rispondono sì: Antonini, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Disnan, Gropplero, Leitenburg, Marcovich, Measso, Pagani, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Schiavi, Spezzotti, Vatri e Volpe.

Rispondono no: Beltrame, Bergagna, Minisini e Sandri.

Astenuti: Billia, Comencini e Degani.

In totale sì 19, no 4, astenuti 3. La mozione della Giunta è approvata.

Il secondo punto, in seguito a proposta dell'interpellante cons. Sandri, e dopo votazione del Consiglio, viene mandato alla seduta privata.

Seduta privata

Si svolge l'interpellanza del cons. Sandri sul servizio dell'Ispettorato urbano e l'interpellante cita fatti e nomi con tutta chiarezza.

L'assessore Capellani vi risponde assicurando il cons. Sandri che la Giunta farà le opportune verifiche e provvederà di conformità, dopo di che l'interpellante si dichiarò soddisfatto.

Indi il Consiglio approvò in seconda lettura l'assegno di pensione alla vedova e alle figlie minorenni del fu Giuseppe Driussi era applicato tecnico, in quiescenza ed alla vedova ed al figlio minorenne del fu Gio. Batta Pilosio, era messo urbano.

Dopo aver espresso gli elogi alla lunga operosità, intelligenza ed attività dimostrate dal Ragioniere capo municipale signor Valentino Pascoli, accolse la sua domanda di essere messo in istato di riposo e gli assegnò la pensione di annue lire 2400.

Gli altri due oggetti: Proposte e deliberazioni circa alcuni impiegati presso la sezione tecnica municipale; istanza di tre maestri comunali per concessione anticipata di aumenti sessennali, vennero rimandati ad altra seduta.

Giornalismo

A Venezia *L'Iris*, il giornaletto intitolato dal nome del vapore del Lloyd Austriaco, dal 1° maggio cambierà nome, prendendo quello di *Thetis*, e cioè il nome dell'altro vapore pure del Lloyd Austriaco, che effettuerà quest'anno le tanto simpatiche gite domenicali da Venezia a Trieste.

Un ingegnere navale e un professore di lingua francese

Il signor Italo Gonano di S. Daniele fu testè laureato ingegnere navale a Genova.

All' Università di Padova fu abilitato per l'insegnamento della lingua francese il signor Giuseppe Bastasin di Udine.

Fior d'arancio

Questa mattina si sono giurati eterna fede d'amore la graziosissima signorina *Caterina Capellani* e l'egregio Ing. *Giuseppe Bozza*.

Alla coppia fortunata mandiamo i più sinceri auguri di un lieto avvenire; ed alla distinta famiglia Capellani vivissime congratulazioni per le bene auspicate nozze.

Per la lieta circostanza furono presentati agli sposi doni, fiori e pubblicazioni in quantità.

La Redazione

—

Oggi si sono uniti in matrimonio la sig.na Teresa Colussa con il sig. Antonio Masetti.

Per la fausta occasione mandano agli sposi auguri sinceri

gli amici

Per un esposizione

Va coprendosi di firme la seguente istanza:

Al a Spettabile Associazione Commercianti ed Industriali del Friuli.

Udine

Nel patrio Consiglio ad iniziativa di un Consigliere Commerciante sorse l'idea di aprire in Udine nel 1900 una *Esposizione Industriale Provinciale ed Agricola Regionale* allo scopo anche di ravvivare il movimento commerciale della Città.

Come tutte le idee buone anche questa trovò il favore del Consiglio, e la On. Giunta, pur dichiarando di non poter essa prendere l'iniziativa, promise largo appoggio morale e materiale, quando sorgesse a tale scopo apposito Comitato Cittadino.

A raggiungere l'intento i sottoscritti esercenti e Commercianti si rivolgono a codesta Spett. Associazione affinchè voglia essa prendere l'iniziativa d'accordo con la Camera di Commercio, l'Associazione Agraria e la Società Operaja Generale, per costituire un Comitato che sappia disporre e provvedere opportunamente onde riuscire a dare nella Città nostra l'Esposizione proposta.

Cambiamento d'orario sulla «Rete Adriatica»

Sulla linea Udine-Pontebba non vi sarà nessun cambiamento.

—

Sulla linea Udine-Venezia i cambiamenti che entreranno in vigore il 1° maggio sono lievissimi.

Il *diretto* della sera invece che alle 20.18 partirà alle 20 23.

Altri lievi spostamenti negli arrivi a Venezia.

—

Sulla linea Udine-Cormons-Trieste il treno che ora arriva a Udine alle 19.55 partirà da Trieste alle 17 35 (ora parte alle 16.40) e sarà qui alle 20.

—

Sulla linea Casarsa - Portogruaro i cambiamemti sono alquanto importanti.

Partenze da Casarsa ore 5.45 — 9.13 — 19.5.

Arrivi a Portogruaro ore 6 22 — 9.50 19.50.

Partenze da Portogruaro ore 8.10-13 5 — 20.45.

Arrivi a Casarsa ore 8.47 — 13 50 — 21 25.

—

Non vi sarà nessun mutamento d'orario sulla linea Casarsa-Spilimbergo.

Nuovo orario sulla linea Cividale - Udine - Portogruaro e viceversa

Con il giorno primo maggio p. v. la *Società Veneta* attiverà un nuovo orario sulla linea Cividale-Udine Portogruaro e viceversa, con coincidenze per Venezia e Trieste.

Partenza da Udine per Portogruaro, ore 7.51, 14.55, 18.29.

Arrivi a Portogruaro, ore 10, 17.16, 20.22.

Partenze da Portogruaro per Venezia, ore 10.10 (arrivo a Venezia 12.5) — 20.42 (arrivo a Venezia 22 53).

Partenze da Portogruaro per Udine, ore 8.3, 14.39, 20.10.

Arrivi a Udine, ore 9.45, 17.3, 21,59.

Partenza da Venezia per Porto, ore 5.45 (arrivo a Porto 7.55) — 10.20 (arrivo a Porto 12.55) — 17.45 (arrivo a Porto 20).

Coincidenze a S. Giorgio per Cervignano-Trieste e viceversa

Partenze da S. Giorgio, ore 6.10, 8.58, 16.15, 21.5.

Arrivi a Cervignano, ore 6.30, 9.13, 16.35, 21.20.

Arrivi a Trieste, ore 8.45, 11.20, 19.45, 23.40.

Partenze da Trieste, ore 6.20, 9, 17.35.

Partenze da Cervignano, ore 8.35, 11.40, 19.10, 21.40.

Arrivi a S. Giorgio di Nogaro, ore 8.50, 12, 19.25, 22.

Udine-Cividale e viceversa

Partenze da Udine, ore 6.6, 9.50, 12, 17.10.

Arrivi a Cividale, ore 6.37, 10.18, 12.30, 17.38.

Partenze da Cividale, ore 7.5, 10.33, 14.15, 17.56.

Arrivi a Udine, ore 7.34, 11, 14.45, 18 23.

Nei giorni festivi

partirà un treno da Udine alle 22 5, arriverà a Cividale alle 22 23.

Partenza da Cividale alle 22.43 arrivo a Udine alle 23.12.

—

Le stazioni di Portogruaro, Latisana, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Udine e Cividale sono ammesse alla distribuzione di biglietti di corsa semplice e di andata-ritorno, al trasporto dei bagagli e delle merci, con le stazioni di Cervignano e Monfalcone.

Le stazioni di Risano, Muzzana, e Palazzolo Veneto, sono ammesse alle stesse corrispondenze esclusi i biglietti di andata-ritorno,

La corsa Militare di stamane

Questa mattina alle ore 8.30 sulla prateria di proprietà Prampero posta ad Ovest di Pradamano, hanno avuto luogo le corse reggimentali con cavalli di truppa e le corse libere per cavalli proprietà dei sigg. ufficiali, alla presenza del Comandante il Presidio e del signor Comandante la 5.a Brigata di Cavalleria.

Starter. Tenente colonnello cavalier Salvo — *Giudici*: Maggiori cav. Della Croce, cav. Cerri — *Al cronometro*: Tenente sig. Marazzani.

Distanze per le prime quattro corse metri 2000 con cinque ostacoli, due staccionate m. 0.80, tre siepi di un metro, peso libero.

Distanza per la 5. corsa metri 800, un ostacolo-siepe, un metro.

Risultato delle corse

Prima corsa: tenenti Tettoni Camillo, Millefiorini Temistocle, Proli Giacomo, Porro Ubaldo, Gussio Edoardo.

Essendosi il tenente Millefiorini ritirato partono gli altri arrivando in quest'ordine: I. Tettoni Camillo, II. Porro Ubaldo, III. Gussio Edoardo, IV. Proli Giacomo.

Tempo impiegato m. 3.32".

Seconda corsa: corrono i tenenti Lombardi Narciso, Galassi Alfonso, Della Noce Romolo, Rognoni Giovanni, Rochis Luigi.

Arriva I. Rochis Luigi, II. Lombardi Narciso, III. Della Noce Romolo, IV. Galassi Alfonso, V. Rognoni Giovanni.

Tempo impiegato m. 3.35".

Terza corsa (cavalli di proprietà) Questa fu la corsa più interessante.

Iscritti: Traldi cap. Alfonso, Calderari cap. Guglielmo, Della Noce ten. Romolo, Biego ten. Costantino del 20° Regg. Art.

Dopo una lotta accanita arriva I. il ten. Biego; ottimo II. il ten. Della Noce, III il cap. Calderari.

L'arrivo fu splendido

Quarta corsa. Partono: I capitani Musatti Guido, Fazio Mario, Traldi Alfonso, Morelli Giacinto

Al quarto salto il cavallo del capitano Fazio inciampa nell'ostacolo e cade.

Il cavallo del capitano Traldi che seguiva da vicino quello del cap. Fazio inciampa pur esso nella barriera cadendo alla sua volta, travolgendosi sotto il suo cavaliere.

Il cavallo restò morto sul colpo e il capitano rimase pressochè illeso.

Il capitano Fazio invece si ebbe una leggera ferita.

Si può immaginare lo spavento e la confusione degli astanti, specie nelle numerose signore e signorine, che furono tosto rassicurate non esser accaduto nulla di grave.

Arriva facilmente I. il capitano Musatti (*Medaglia d'oro* del Ministero della Guerra), II. il capitano Morelli.

Segue la *quinta corsa* decisiva fra i primi e secondi arrivati delle due prime corse.

Giungono al traguardo:

I. il tenente Tettoni (*medaglia d'oro*), II. il tenente Rochis, III. il tenente Porro e IV. il tenente Lombardi.

—

Alle corse, favorite da un tempo discreto, assisteva un pubblico molto numeroso, composto in gran parte della nostra *High life*, femminile e maschile, e di tutti gli *sportsmen*; naturalmente vi erano pure molti ufficiali,

Molte signore assistettero alle corse sui carri della cavalleria.

Gli ufficiali, come sempre, furono di una gentilezza squisita.

Frustino

Un cavalleggero di « Saluzzo » gravemente ferito a Treviso

L'altro jeri verso le 5 nella piazza del Gesù, a Treviso, mentre il soldato Gazzoli Ariodante del 5° squadrone cavalleggieri Saluzzo stava facendo il passamano al proprio cavallo, ricevette un calcio alla faccia che gli staccò i denti superiori e gli spezzò la mascella inferiore.

Premurosamente medicato, fu trasportato all'infermeria presidiaria e dal medico il suo stato fu riconosciuto assai grave.

Carabinieri richiamati sotto le armi

Un telegramma da Roma annuncia che jeri il Consiglio dei ministri ha deliberato di richiamare alle armi le classi 1870 71 limitatamente all'arma dei carabinieri.

All'Ospitale

Venne jeri medicato tal Gio. Battista Nardoni fu Antonio d'anni 42 bracciante da Udine per ferita lacera al sopraciglio sinistro, guaribile in giorni cinque, salvo complicazioni, riportata accidentalmente.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani 1 maggio dalle ore **20:** alle **21 1/2** in Piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia « 18° Fanteria » Antonini
2. Mazurka « Helvezia » Bayer
3. Marcia celeste e duetto 2° « Re di Lahore » Massenet
4. Gran finale dell' atto 2° nell'opera « Saffo » Pacini
5. Atto 1° nell'opera « Pagliacci » Leoncavallo
6. Marcia dei Professori nell'operetta « Il venditore d'Uccelli » Zeller

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per oltraggio

Chiopris Francesco di Udine imputato d'oltraggio alle guardie Daziarie fu condannato alla reclusione per giorni 25 ed alla multa di L. 100 e nelle spese del processo.

Espulsi dall'Austria

Continuano ad arrivare lavoratori di diverse provincie italiane che furono espulsi dall'Austria per mancanza di mezzi e di lavoro. Questa notte ne furono fatti rimpatriare dal locale ufficio di P. S. un centinaio; oggi ne partiranno altri ottantadue.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Antonio Pividori: Giuseppe Conterdo offre lire 2.

Telegrammi

Un'altra cessione della China alla Germania

Shanghai, 28. — I tedeschi ottenero dalla China la cessione di Motsu isolotto della China orientale.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.